

Una strana parestesia, sintomo di conflitti familiari

Ivano Cazzolato

Medico di medicina generale
Psicoterapeuta
Marcon (VE), AIMEF

Una strana parestesia colpisce un affermato professionista quarantenne. Il sintomo nasce da lontano: la storia di una famiglia complessa e allargata, dove la vita dei vari componenti si intreccia attorno alla sua persona, con relazioni che diventano conflittuali. L'atto liberatorio in cui viene condotto dal medico, ovvero la narrazione della sua vita, fa sì che il "sintomo" si allontani

Vederlo così impaurito come un bambino in un bosco, di notte, mi aveva colpito. Daniele aveva avuto fino ad allora una vita piuttosto movimentata, carica di colpi di scena, di lacerazioni dolorose, di rancorosi addii e di compassioni intense.

A quarant'anni era qui, davanti a me spaventato dai suoi sintomi, tormentato dai segreti, imbarazzato dai vissuti.

Prima di andare in vacanza una strana parestesia si era impossessata di lui come un demone e gli faceva pensare che alla fine le gambe gli avrebbero ceduto.

Per un uomo come lui, abituato alla cura del corpo quasi ossessiva, un corpo scolpito dalla palestra che come una medicina da anni assumeva quattro volte la settimana, era davvero una novità.

Si trattava di un formicolio: come un tormento non lo abbandonava mai durante il giorno, per lasciarlo libero, invece, quando Morfeo si occupava di lui, la notte.

Il "Sintomo" lo aveva completamente abbandonato durante la breve vacanza in montagna con la moglie e la figliuola più piccola, per ripresentarsi puntualmente, come una cambiale in scadenza, al suo ritorno. Era proprio questo che lo aveva riportato in studio.

La differenza stava nel fatto che, prima di partire era venuto con la moglie, ora era qui davanti a me, da solo. Ci guardiamo negli occhi, in silenzio, dopo il suo racconto. Non c'è nulla nella sua vita che non vada bene! È il lavoro di dirigente che lo mette un po' sotto pressione, ma

in fondo nemmeno lì riesce a trovare una ragione per spiegare il "Sintomo".

Dal sintomo alla persona

Non ricordo rispondendo a quale domanda Daniele ha iniziato il suo racconto, ma da lì in poi, ho capito che cominciava a fidarsi. Forse per questo stavolta era venuto in studio da solo.

Sposatosi giovanissimo con una bella ma ignorante ragazza, nel senso etimologico del termine, era diventato padre subito di un maschio. Daniele si vergognava un po' di portare alle cene la giovane moglie, per le battute, che sentiva stupide e fuori luogo, con il quale spesso la poveretta se ne usciva per catturare attenzione.

La giovane donna, con il marito già allora brillante dirigente, "faceva i mestieri" a casa di qualche signora. Anche questo era motivo di litigio per Daniele, che un po' se ne vergognava e cercava di stimolarla a riprendere in mano i libri, nei riguardi dei quali, però, lei aveva un'avversione antica, probabilmente legata alle esperienze vissute in famiglia.

Un giorno di tanti anni fa la giovane venne in studio entusiasta. Mi raccontò che, proprio per accontentare Daniele, aveva intrapreso degli studi di modella, per corrispondenza. Le era spedito del materiale a casa e lei nei ritagli di tempo e davanti allo specchio provava e riprovava il portamento e, soprattutto, gli indumenti sexy, che a suo dire, avrebbero stupito Daniele, fuori casa sempre più spesso dopo la nascita del figlio.

Quando il bambino ebbe cinque anni i due si separarono. Lei continuò ad andare a "fare i mestieri" a casa di alcune signore e lui proseguì con la sua carriera che lo portò a viaggiare molto per il mondo.

Il bambino, Francesco, viveva con la madre che poco si occupava di lui: intervenivano pesantemente i nonni materni.

La rabbia per la separazione aveva scatenato in lei il desiderio di quell'adolescenza negata a causa del precoce matrimonio. Per questa ragione, di giorno continuava ad andare a "fare i mestieri" a casa delle signore, mentre più volte durante la settimana, soprattutto il sabato, lo passava in discoteca dove incontrava tanti ragazzi, di quelli che durano un battito di ciglio, tanto da guadagnarsi quell'epiteto che De André cantava in una sua canzone.

Daniele di ritorno dai suoi viaggi di lavoro appare alquanto preoccupato e cerca di intervenire come può, non solo economicamente.

Francesco, intanto cresce con il mito del padre visto come un eroe bello, forte, invincibile, un po' come il protagonista dell'*Isola di Arturo* di Elsa Morante.

La nuova famiglia

Quando Daniele trova un lavoro gratificante che gli permette di non viaggiare più, Francesco ha 14 anni e non vuole vivere ancora con la madre. Daniele, proprio in quel periodo si era innamorato di una donna, separata, e aveva deciso di sposarsi. Carlotta, la nuova compagna, non crea difficoltà: Francesco

potrà andare a vivere da loro.

Da questa relazione dopo alcuni anni nascerà una bambina, Sara, ma Carlotta, che da sempre ha legami fortissimi con la propria famiglia d'origine, continuerà ad occuparsi più di questa che di quella costruita con Daniele.

Intensa è per esempio la relazione tra il padre e Carlotta, ma anche con la madre e la sorella minore e il cognato e i due nipoti. Se ci sono problemi nella famiglia di Carlotta, lei non manca mai di coinvolgere il marito, chiedendogli di intervenire con i fatti. La morte del padre di Carlotta sarà una vera tragedia per la figlia. Da quel momento si fa difficile la relazione con Francesco, che in piena adolescenza manifesta una ribellione accesa che mette a dura prova la tenuta della coppia.

Francesco, esasperato dalle liti con Carlotta, decide di andare a vivere con i nonni paterni. Anche i nonni avevano avuto una storia tumultuo-

sa: qualche anno addietro il nonno era stato oggetto di dileggio perché aveva scoperto la moglie nel retrobottega del negozio che gestiva in atteggiamenti intimi con un uomo. Dopo quel periodo difficile, il fratello di Daniele, considerato in paese bellissimo e oggetto di desiderio di tante giovani, rivelò la sua omosessualità. Un vero colpo per il padre e il fratello.

Un altro colpo Daniele lo ricevette, quando proprio prima di andare a stare dai nonni, Francesco rivelò a lui e a Carlotta la sua omosessualità. "In quel momento mi è crollato il mondo addosso". Bisogna rilevare quanto la diversità faccia ancora notizia in paese e quanto ancora riesca a stupire non solo le persone, ma pare anche tanti sprovveduti colleghi.

Dopo la nascita di Sara e l'uscita di Francesco, Daniele si sente sempre più trascurato. Carlotta non gli dedica attenzioni. È sempre più occu-

pata a risolvere le difficoltà dei suoi genitori e della sorella che con il cognato ha qualche problema. Se le difficoltà si fanno pesanti, ci si aspetta l'intervento di Daniele. L'intimità della coppia ne risente profondamente.

Daniele comincia a cercare sempre più spesso donne con le quali giacere, a pagamento s'intende. "Così non c'è il rischio di un coinvolgimento affettivo. In fondo tutti i miei amici sono in questa situazione. Una volta, gli uomini non andavano al bordello? Nessuno si scandalizzava".

Dopo avere parlato a lungo, Daniele si alza spontaneamente dalla sedia, ringraziandomi.

Sull'uscio gli chiedo: "Chissà dopo essere stato seduto così a lungo, quanto fastidio per quelle parestesie alle gambe. Attento che non le manchino proprio, mentre scende le scale".

"E' strano dottore, non sento più niente".